

stre dal clero secolare e regolare. A suo tempo insorsero questioni sul *quarto di quarta parte*, il quale per l'addietro soleva darsi al vescovo, per le fabbriche e riparazioni della cattedrale di s. Pietro; e sembra che fossero rilevanti, per l'intervento del governo, per cui nel consiglio de' Pregadi si decretò, che quel quarto in avvenire si consegnasse a' procuratori di detta chiesa, per i suoi ristauri ed ornati, col consenso del vescovo. Quanto poi al *quarto di quarta parte*, di cui aveva disposto il sinodo 1229, perchè fosse consegnato al vescovo per distribuirlo a poveri, il Pregadi l'abolì, ordinando che tutta intera la quarta parte appartenente a' poveri andasse distribuita nella contrada rispettiva. Esistono molte memorie della residenza del vescovo in Venezia sino e inclusive al 1327; indi partì per *Roma*, ove si diè al partito ghibellino dello scismatico Lodovico V il *Bavaro*, scomunicato da Giovanni XXII per aver assunto l'impero, senza l'assenso della santa Sede, mentre altri elettori dell'impero aveano nominato Federico il *Bello* duca d'Austria, e poscia si recò a Milano ad aspettare il principe. Il Bavaro dopo avere ricevuto da lui e da altri vescovi la corona di ferro in Milano, portatosi in Roma nel 1328 per essere coronato imperatore, vi trovò l'interdetto fulminato in Avignone dal Papa, e nondimeno favorito da' ghibellini, acclamato re de' romani e senatore di Roma, indi a' 17 gennaio nella basilica Vaticana si fece consacrare dal vescovo Albertini, e da Gherardo Orlandini vescovo d'Aleria in Corsica, imponendogli la corona Sciarra Colonna capitano del popolo romano, a nome di questo, assistito da 4 sindaci a ciò deputati. Già, saputasi da Giovanni XXII in Avignone la coronazione di Milano, avea scomunicato e deposto dal vescovato l'Albertini nel novembre 1327, sentenza che fu letta solennemente nella cattedrale di Castello a' 6 dicembre. Quindi il Bava-

ro, nel dì dell'Ascensione a' 12 maggio, credè antipapa l'eretico ammogliato e frate apostata Nicolò V; e tosto Nicolò da Fabriano recitò un sermone, dopo il quale il vescovo di Castello Albertini (che molti storici dicono di Vinegia), domandò 3 volte al popolo romano se accettava per Papa l'eletto dall'imperatore, e rispondendo tutti di sì, fu fatto il decreto dell'elezione. Allora l'antipapa colle sue mani coronò di nuovo Lodovico V, credè alcuni anticardinali, fra' quali l'Albertini (l'Ughelli aggiunge, *et in Germania legatus missus, misere vitam liquit*), e tutti poi presi a sassate da' romani, fuggirono a *Todi*, a *Pisa*, e si sparpagliarono. — Restata vacante la sede castellana, Giovanni XXII a' 15 gennaio 1329 elesse 40.º vescovo il canonico della cattedrale *Angelo I Delfino*, che nello stesso anno tenne il sinodo, vi fece utili discipline, massime dirette a regolare il disordine de' beneficiati, che non risiedevano nelle rispettive case e non intervenivano a' divini uffizi. Noterò, che nelle chiese di Venezia, oltre le frequenti prediche, eranvi anche i semplici lettori de' libri sagri e de' Padri, detti *Paterici*. In detto anno l'arcivescovo di Ravenna, per delegazione apostolica, ridusse a dodici i canonici della cattedrale di s. Pietro, comprese le 3 dignità di arcidiacono, arciprete e primicerio. Nel seguente 1330, Angelo, cogli altri vescovi suffraganei, assistè al sinodo provinciale radunato da Domenico V patriarca di Grado. Nel 1332 concesse a' suoi canonici la metà della porzione di decima, a lui appartenente, di tutti coloro che fossero morti fuori di città. Morì a' 19 agosto 1336. — A' 27 agosto stesso, a pieni voti dal senato fu eletto 41.º vescovo *Nicolò I Morosini*, veneto. Nel 1338 Benedetto XII da Avignone l'incaricò a recarsi in Padova, ed assolverla dall'interdetto, a cui era stata sottoposta nella signoria degli Scaligeri. Fra' suoi vicari generali, ch'ebbe nelle assenze, vi fu Jacopo vescovo d'Avello-